

# Ris, delitto e risposta

## Azione, effetti speciali e amore nel "Csi" in salsa italiana

Da domani  
su Canale 5  
la serie gialla  
con Flaherty  
Nigro, Pesce

### ORIGINALI E PREMIATI

Tutto nacque con lo sbarco di "C.S.I." su Italia1. Quei delitti risolti al microscopio fanno furore, riescono a calamitare sia i più giovani che gli adulti. «Anche noi abbiamo un reparto scientifico del crimine», pensa il produttore Valsecchi. E, con la consulenza dei RIS, dà il via al progetto della serie che andrà in onda domani.

Intanto in Usa, continua a mietere successi la serie "capostipite". E proprio ieri sia la serie che la protagonista Marg Helgenberger sono stati premiati ai People's Choice Awards.

di MICAELA URBANO

ROMA - Tutta colpa di quell'impercettibile brandello di stoffa, rimasta sotto le unghie del cadavere... A furia di cercare, spunta quasi sempre una flebile traccia che riconduce all'assassino. Se così non fosse, addio a Hitchcock, Aldrich e Argento, e addio al cinema del brivido. Ma, a dispetto dei gialli di celluloidi, i killer senza volto abitano la realtà e gli archivi giudiziari sono gonfi di casi irrisolti. Eppure, come sul grande schermo, basterebbe un dettaglio per scoprire l'identità del criminale. Lo scrive il tenente colonnello dei Carabinieri, Luciano Garofalo, comandante dei RIS (Reparto Investigativo Scientifico) di Parma, in *Delitti imperfetti* (edizioni Marco Tropea, 159 pagine, 14 euro). Lo racconta con ritmi da tachicardia, Alexis Sweet, che ha diretto *Ris*, nuova serie tv, da domani, in prima serata su Canale 5. Troppo facile sminuire la fiction paragonandola a un *C.S.I.* all'italiana. E' vero che gli americani sono stati i primi ad aver sbattuto in tv gli omicidi al microscopio, ossia risolti soprattutto in laboratorio. Ma è anche vero che quei fortunati, impeccabili telefilm di straordinaria confezione, restano stranieri in una società come la nostra. E proprio per questo il produttore Pietro Valsecchi ha trasformato i *Ris* e dodici storie nere (per sei appuntamenti) in una serie spettacolare, nuova anche per il linguaggio. Così scattante da non sembrare italiana... Con un cast che non fa che correre, e sparare, e poi correre di nuovo.

«Noi siamo meno Rambo e più topi di laboratorio», sorride dopo l'anteprima il generale Nicola Raggetti: «Ma capi-

sco anche che indaghi al microscopio senza dintorni né contorni non si addicono ai media». Annuisce il produttore: «Niente effetti speciali e poca azione uguale noia. E noi non volevamo né annoiare né realizzare un documentario».

Funziona il meccanismo della sceneggiatura, simile a

quello delle scatole cinesi, funziona la regia dell'angloitaliano Sweet (aiuto di mostri sacri come Ridley Scott), che racconta: «Il delitto è un vizio di famiglia, mio nonno era un esperto del Dipartimento scientifico di Scotland Yard. Il caso più noto con cui ebbe a che fare? Quello di J. Reginald

Christie, lo strangolatore che collezionò nove vittime, tutte donne».

E funzionano gli attori, da Ugo Dighero a Stefano Pesce. Protagonista, nel ruolo del capitano Venturi, è Lorenzo Flaherty, buona presenza scenica (più americana che italiana) e aria distrattamente tene-

broso. Il tenente Martinelli è Filippo Nigro (faccia e bravura in regola e anche di più). E Nicole Grimaudo indossa la divisa del tenente Giordano, riservato, romantico ufficiale. Perché anche i *Ris* hanno un cuore...